

Geografie



Le contraddizioni della Cina: una fiera cui tutti partecipano in silenzio e una muraglia di bottiglie che cantano con il vento che viene da nord

■ Passato il ponte, si sale sull'argine del fiume, coperto di erba verde giada e fiori dai colori accesi, e se si volge lo sguardo verso sud, ci si accorge che la terra ha improvvisamente cambiato colore: la campagna a nord del fiume è nera, mentre a sud è giallo-verde. In autunno, a sud maturano migliaia di ettari di sorgo, che fanno pensare al sangue, al fuoco, e spirano sentimenti elevati. I colombi che beccano i chicchi del sorgo lanciano un verso simile al pianto delle donne. Ma ora siamo nel pieno dell'inverno, quando anche l'acqua che gocciola si gela, e la terra è profondamente addormentata sotto la neve. Alla luce del primo sole del mattino, si stende davanti a noi un'infinita superficie vetrosa color d'oro. La distesa di neve pullula di facce note, che sembrano quasi emerse dalla terra. Si tratta della «fiera della neve» della regione a nord-est di Gaomi. La «fiera della neve» sta ad indicare il mercato e i commerci, le cerimonie sacrificali per gli antenati e le celebrazioni che si svolgono sui campi coperti di neve.

Rito del silenzio

È una di quelle cerimonie per le quali abbiamo la mente piena di parole, ma se proviamo ad esprimere andiamo incontro al disastro. Appena arriva l'inverno, le migliaia di abitanti della regione attendono con ansia la prima neve, e quando questa ha coperto la terra, escono dalle case e si riuniscono su un altipiano di circa 250 ettari che si trova a sud del fiume Mo. Secondo quel che si tramanda, centinaia di anni fa quest'altipiano apparteneva alla famiglia di Lao Sun, oggi è del villaggio. Si dice che i più alti dirigenti del Partito comunista della regione vogliono chiuderlo con un recinto per avviare delle coltivazioni speciali. Questa stupida idea ha incontrato una forte resistenza da parte della gente. I palati del recinto sono stati abbattuti decine di volte, venivano piantati di giorno, e tolti di notte.

Ricordo con infinita nostalgia la prima volta che andai con mio padre alla «fiera della neve». Si poteva guardare, esprimersi a gesti, sperimentare con la mente, ma era assolutamente vietato parlare. Cosa sarebbe potuto accadere a parlare? Fatto sta che tra noi vigeva questo tacito accordo. Alla fiera si vendeva di tutto, per lo più scarpe di paglia e ogni genere di cose da mangiare. Il profumo dei cibi dominava il mercato: il profumo dei panini al vapore imbottiti e fritti, il profumo delle strisce di pasta fritte, il profumo della carne arrostita, delle lepri... Le donne si coprivano la bocca con la manica delle loro ampie giacche imbottite, apparentemente per proteggersi dal vento, secondo me per evitare che gli scappasse qualche parola. Rispettavamo quest'antica regola, non parlare. Una sorta di costrizione che ci si dava da soli, una sfida. Il protagonista del romanzo soviet-



Un contadino sulle colline dello Hebei, in Cina

gio è la storia di quanto prese uno spirito: si dice che avesse incontrato un fantasma di donna, che volle che lui la portasse sulle spalle e lui se la caricò sulla schiena e la portò fino a casa sua, si trattava del fantasma di... Di chi? Non lo so. Questo vecchio solitario un tempo era stato palafreniere di un personaggio molto famoso. Si dice che fosse anche un membro del Partito comunista. Da che io ricordo, è sempre vissuto in quella casa lontana dal villaggio, però mangiavo spesso con le lepri e gli uccelli selvatici che lui ci faceva arrivare attraverso terze persone. Cucinava la carne con un'erba selvatica dai gambi rossi, il suo sapore era delizioso, il suo ricordo persiste ancora, mi aleggia attorno quasi fosse una musica melodiosa. Nessun altro era capace di trovare quell'erba. Alcuni anni fa, sentii la gente del villaggio raccontare che il vecchio Men andava raccogliendo ovunque bottiglie di vino vuote, e quando gli avevano chiesto a cosa gli servissero, non aveva risposto.

Venti metri di bottiglie

Alla fine scoprirono che le usava per costruire un muro con cui separare la regione a nord-est di Gaomi dalle altre. Quando raggiunse circa venti metri di lunghezza, il vecchio Men si sedette ai piedi del muro e morì.

Il muro era formato da migliaia di bottiglie che avevano tutte l'imboccatura rivolta verso nord. Bastava che si alzasse il vento del nord, perché le migliaia di bottiglie si mettessero a fischiare all'unisono, producendo però timbri diversi uno dall'altro. Il suono complessivo di questi tanti suoni diversi si trasformò in una musica mai udita prima. Le notti in cui il vento del nord soffiava in modo particolarmente violento, avvolto nelle nostre coperte imbottite, sentivamo venire da sud-est un suono mulevole, dalle mille sfumature di colore e in cui si mischiavano tutti i sapori. Gli occhi ci si riempivano di lacrime e il cuore del rispetto per gli antenati, del timore per la natura, delle aspettative per il futuro, della gratitudine per il divino.

Si può dimenticare tutto, ma non il suono prodotto da quel muro, poiché quello è il suono della natura, il canto corale degli spiriti e degli dei.

Terminò il muro è crollato. Le migliaia di bottiglie in frantumi mandavano una luce fredda sotto la pioggia, ma continuavano a emettere suoni, solo che rispetto al canto forte che producevano prima, questa era piuttosto una canzone sommessa. Quello di cui ci dobbiamo rallegrare è che tanto quel canto forte che questa canzone sommessa siano penetrate nell'anima di noi abitanti della regione a nord-est di Gaomi, e possano venir tramandati nei secoli.

(Traduzione dal cinese di Maria Rita Masci)

Storia del muro parlante

Mo Yan è uno dei maggiori scrittori cinesi viventi. In Italia è noto per la traduzione di «Sorgo rosso» pubblicata da Theoria. I nostri lettori, poi, lo conoscono anche per un altro racconto scritto per l'Unità cui questo fa riferimento.

MO YAN

Come si forgia l'occiaio decide di smettere di fumare e smette, la gente di qui decide di non parlare e non parla. Non fumare, per uno che ama il fumo, è una sofferenza, decidere di non parlare invece è una gioia. Più raro è trovare una folla che come qui si raccoglie in silenzio. Quell'anno vidi con i miei occhi come l'interdizione di parlare rendesse i commerci magicamente rapidi: tutto si svolgeva in modo diretto, veloce, limpido, quasi a provare che il 99% del linguaggio umano era inutile. Meglio tener chiusa la bocca e sforzarsi

piuttosto di pensare. Tacere permette di cogliere più elementi, sui colori, sugli odori, sulle forme... Tacere crea fra la gente un'atmosfera armoniosa di reciproca comprensione, evita l'intimità ma anche le liti, cala un sipario trasparente fra le persone, grazie al quale però ci si ricorda più profondamente delle fatiche altrui. Tacere ci fa sentire molti più suoni e suoni molto più belli. Se non si parla gli incantevoli sorrisi delle donne sono ancora più affascinanti, più comunicativi. Se vuoi puoi parlare, ma migliaia di occhi ti fissarono e tu stesso lo

troverai poco interessante. Perché dovresti parlare quando tutti gli altri, pur potendo, non lo fanno? Si dice che il silenzio del popolo sia un cattivo presagio, finché la gente discute animatamente la società ha speranza, ma quando tace indifferente e non si scomoda nemmeno per bestemmiare, vuol dire che è giunta al capolinea. Naturalmente il silenzio della «fiera della neve» è solo un fenomeno della regione a nord-est di Gaomi. Si dice che una volta venne al mercato un forestiero e che sbalordito domandasse: «Siete tutti muti voi del luogo?». Che punizione avrà ricevuto? Provate a indovinarlo.

Ma non ci dilunghiamo oltre, sulla «fiera della neve» potrei scrivere un intero romanzo. E ora, compagni, concentratevi vi prego su quel cane, quello cieco, quello capace di catturare le lepri sui campi coperti di neve. All'inizio di questo racconto avevo detto di lui che era impetuoso. E lo era perché cieco, è la cecità che rende impetuosi. In effetti quel che lui rincorreva sui campi era piuttosto l'odore e il rumore delle lepri, che però alla fine

riusciva comunque a catturare con un morso. Mi ricordava Profumo, il romanzo di uno scrittore tedesco, Susskind, nel quale si parla di uno strano personaggio che, attraverso gli odori, era pervenuto ad una conoscenza del mondo più profonda di qualunque altro uomo. Un musicista giapponese cieco una volta disse: «Dopo che ho perso la vista, di fronte a me si è materializzato un mondo di suoni infiniti e complessi, che ha pienamente compensato la solitudine derivata dal fatto di non potermi più vedere i colori». Questo talento musicale era dunque in grado di udire il colore dei suoni, i suoni e i colori - sosteneva - erano legati da un rapporto inscindibile, c'erano suoni bianchi, suoni neri, suoni rossi, suoni gialli e via dicendo. Forse c'è anche qualcuno in grado di sentire il sapore dei suoni.

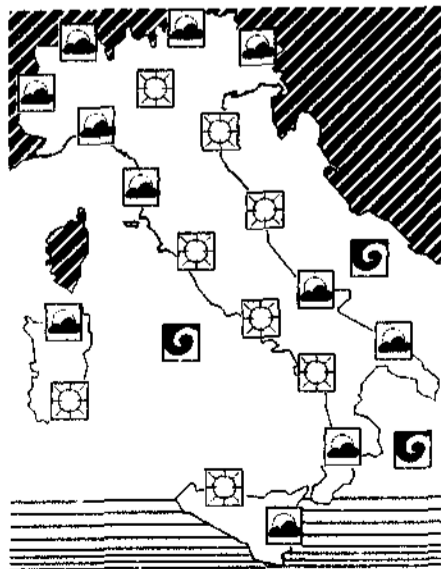
Non andiamo più verso la palude, a sud-ovest. Non andiamo nemmeno a nord-est, dove il fiume si getta nel mare e sulla spiaggia crescono vigne rigogliose di frutti. E non facciamo neppure il giro dei

villaggi, grandi e piccoli, che si trovano nella regione a nord-est di Gaomi. I cadaveri di cui un tempo si erano sentiti in quei luoghi per distillare l'alcool dal sorgo, le tintorie, le stanze calde per incubare i pulcini, i vecchi che allevavano i falchi, le vecchie filatrici, i conciatori di pelli, i locali dove i cantastorie raccontavano storie di fantasmi, tutto questo e molto altro ancora si è sedimentato nelle stratificazioni della storia, non può più scappare.

Guardate! Il cane impetuoso ha catturato una lepre, la tiene tra i denti e la offre al suo padrone, il longevo vecchio Men. La sua casa solitaria si trovava nell'estremità sud-orientale della regione a nord-est di Gaomi. Fuori della sua porta, avanzando di pochi passi, c'era un muro molto strano. Quello che era al di qua del muro era territorio della nostra regione, al di là era terra d'altri.

Il vecchio Men era un pezzo d'uomo, da giovane doveva essere stato un tipo straordinario. Le storie su di lui circolano ancora tra la gente, quella che io conosco me-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: inizialmente su tutte le regioni cielo poco nuvoloso, ma dalla serata si avrà un graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle due isole maggiori e in estensione alle restanti regioni meridionali. Precipitazioni deboli dalla nottata non si escludono sulla Sicilia e sulla Sardegna.

TEMPERATURA: in lieve aumento specie al sud.

VENTI: deboli o moderati, provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini meridionali, da poco mossi a localmente mossi i rimanenti bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 25	L'Aquila	5 16
Verona	7 19	Roma Urbe	11 18
Trieste	10 15	Roma Fiumic.	7 19
Venezia	10 16	Campobasso	9 17
Milano	11 27	Bari	7 21
Torino	8 26	Napoli	13 17
Cuneo	11 22	Potenza	7 13
Genova	12 16	S. M. Leuca	11 15
Bologna	7 22	Reggio C.	11 20
Firenze	12 19	Messina	13 19
Pisa	10 17	Palermo	12 19
Ancona	6 19	Catania	7 16
Perugia	10 20	Alghero	8 18
Pescara	6 20	Cagliari	10 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 13	Londra	5 18
Berlino	14 18	Madrid	9 27
Atene	3 11	Mosca	0 5
Bruxelles	4 16	Nizza	11 17
Copenaghen	3 8	Parigi	7 19
Ginevra	7 19	Stoccolma	-1 1
Heilinki	-1 3	Varsavia	3 8
Lisbona	16 25	Vienna	6 16

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuale	Semestrale
Nelle		
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 380.000	L. 195.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A 4 mod. (anni 45 x 30)

Commerciale letture L. 500.000	Sabato e festivi L. 600.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.200.000	Festivo L. 4.300.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.800.000	L. 4.300.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.800.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 3.000.000
Retrorivista L. 800.000	Esaur. Ingh. (Londra) L. 200.000
Esaur. (Londra) L. 200.000	Esaur. (Londra) L. 200.000
Esaur. (Londra) L. 200.000	Esaur. (Londra) L. 200.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale: M. PUBBLICITÀ S.p.A. Roma 00188 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/844861 - Fax 84420163

Milano 20124 - Via Roselli, 29 - Tel. 02/3608574-3608575

Bologna 40121 - Via Caracciolo, 15 - Tel. 051/209111

Napoli 80153 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/5521834

Concessionaria per la pubblicità locale: SPS Roma via Bevezze 10 tel. 06/35241

SPS Milano V.le Milanotti strada 1 palazzo BS tel. 02/575471

SPS Bologna Via dei Mille 24 tel. 051/251016

Stampa in 100% carta riciclata

Teletipote Centro Italia: Onida (An) - via Colle Marzulli, 34 B

SABO Bologna - Via del Cappozzino 1

PPM Industria Poligrafica, Padova - Dalmazia - 38100 - Spazio dei Giorni 137

SPS S.p.A. 00187 Roma - Spazio dei Giorni 137

Distribuzione: S. ADIP, 20192 Ungheri, 15 - via Bevilacqua, 15

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma